

SENZAFINE

2

Direttori

Mario Enrico CERRIGONE
Istituto Filosofico di Studi Tomistici

Claudio Antonio TESTI
Istituto Filosofico di Studi Tomistici

Comitato scientifico

Giuseppe BARZAGHI
Studio Filosofico Domenicano

Giovanna CASELGRANDI
Istituto Filosofico di Studi Tomistici

Enrico GHIDONI
Centro di Neuroscienze Anemos

Alberto STRUMIA
Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna

Federico PERELDA
Università Ca' Foscari Venezia

Silvano TAGLIAGAMBE
Università degli Studi di Sassari

Comitato di redazione

Silvia CORRADINI

Carlo MARCHI

Andrea PIRAS

Matilde TESTI

Classificazione Decimale Dewey:

780.9 (23.) MUSICA. STORIA, GEOGRAFIA, PERSONE

Soggetto:

AVA. Teoria della musica e musicologia

Qualificatore:

3MR. XXI secolo, 2000-2100

**GIUSEPPE BARZAGHI
MARIO ENRICO CERRIGONE**

con uno scritto di
GIOVANNI LINDO FERRETTI

MUSICA E MISTICA

DA BACH A FERRETTI





ISBN
979-12-218-2505-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 AGOSTO 2026

INDICE

7 *Prefazione*

9 Parte I. Musica e mistica

1. Canto, poesia e preghiera

15 Giovanni Lindo Ferretti

23 Giuseppe Barzaghi

2. “Tremo per un non so che...”. Cos’è la mistica?

29 Giovanni Lindo Ferretti

31 Giuseppe Barzaghi

3. Trasfigurazioni: da *Intimisto* a Bach

37 Giovanni Lindo Ferretti

41 Giuseppe Barzaghi

4. L’ateismo di Dio e il fascino dell’Incarnazione

47 Giuseppe Barzaghi

51 Giovanni Lindo Ferretti

5. Barbari

55 Giovanni Lindo Ferretti

57 Giuseppe Barzaghi

- 59 **Parte II. Un sorso di Vov**
di Giovanni Lindo Ferretti
- 73 **Parte III. Johann Sebastian Bach: la gioia nella malinconia e la malinconia nella gioia. La divina dialettica della commo-
zione musicale**
di Giuseppe Barzaghi OP
- 89 **Parte IV. Cosa ce ne facciamo di un cuore lacerato? Alcune
riflessioni sull'opera di Giovanni Lindo Ferretti**
di Mario Enrico Cerrigone
- 137 *Bibliografia e discografia*

PREFAZIONE

Questo volume è particolarmente significativo per l'Istituto Filosofico Studi Tomistici di Modena perché unisce due figure di raro spessore umano e spirituale.

La prima è padre Giuseppe Barzagli O.P., Direttore dello Studio Filosofico Domenicano di Bologna, che da almeno trentacinque anni è una presenza fissa (o quasi) ai nostri incontri pubblici.

La seconda è Giovanni Lindo Ferretti, notissimo cantante pop italiano, per noi conoscenza nuova e quasi “provvidenziale”, visto il curioso episodio grazie al quale l'abbiamo conosciuto, come egli stesso racconta in questo volume (p. 17).

Questi due personaggi fuori dal comune si sono incontrati *de visu* a Modena il 12 ottobre 2024, durante un confronto pubblico su un tema impegnativo e di grande profondità, ovvero *Musica e mistica*. Di questo evento se ne offre qui un resoconto letto e approvato dagli autori, adattato però allo spazio e allo stile che esige un testo scritto.

Il libro è poi impreziosito da tre ulteriori contributi.

Uno è di Ferretti, che ha scritto appositamente per questo volume un testo in cui riprende temi trattati nel sopracitato Convegno, per meglio approfondirli. È uno scritto breve ma estremamente toccante, cosa che solo un grande artista, quale egli è, riesce a fare con poche parole.

A questo segue un articolo di p. Barzaghi su Johan Sebastian Bach, in cui si sviluppa, con impressionante competenza e profondità, il “mistico” tema della commozione nella musica del compositore tedesco, a cui l’autore aveva accennato nel confronto con Ferretti (pp. 47 sgg.).

Chiude il volume un saggio di Mario Enrico Cerrigone il quale, tentando una via inusuale, ma teoreticamente fondata, cerca di mostrare che lo statuto artistico di Ferretti non è riducibile a quello di semplice “cantante” o “cantore”, in quanto lo spessore della sua opera si situa ben oltre l’ambito della musica *pop*, con una serie di implicazioni davvero rilevanti.

Concludiamo questa breve prefazione sottolineando che non deve stupire che l’Istituto Filosofico di Studi Tomistici si occupi di musica e mistica. Da anni infatti studiamo e riflettiamo sui problemi fondamentali dell’essere umano, facendo costantemente interagire il punto di vista filosofico con quello scientifico, letterario, artistico e (come in questo caso) musicale. Confidiamo che leggendo questo volume si constaterà che filosofia, musica e mistica sono tematiche essenzialmente affini e vicinissime, avendo tutte a che fare con quelle “cose ultime” che sono un fine, ma non hanno un fine diverso da loro stesse. Per questo non servono ad altro e quindi sono autenticamente inutili e libere. Siamo infatti certi che *Solo l’inutile può salvare il mondo*, come recita il titolo del primo volume di questa collana.

Istituto Filosofico Studi Tomistici di Modena

PARTE I

MUSICA E MISTICA

DI GIOVANNI LINDO FERRETTI E GIUSEPPE BARZAGHI

1. Avvertenza

Il 12 ottobre 2024, a Modena, l'Istituto Filosofico di Studi Tomistici ha organizzato un convegno dal titolo *Musica e mistica* che ha visto come relatori Giuseppe Barzaghi e Giovanni Lindo Ferretti. Dei convegni è stata sempre buona norma disporre gli atti, a maggior ragione di quelli che lasciano tracce significative.

Tuttavia, su suggerimento di Ferretti, abbiamo valutato che la facilità con cui oggi si può accedere ai documenti filmati, tramite il *web*, avrebbe rischiato di rendere la trascrizione del convegno un duplicato praticamente inutile che, oltretutto, avrebbe perso tutta l'intensità e l'immediatezza del discorso parlato.

Così, siccome è possibile trovare nel canale Youtube dell'Istituto una registrazione di quell'incontro⁽¹⁾, abbiamo valutato che potesse valere la pena preparare una sorta di "distillato" che mettesse semplicemente a fuoco i temi più significativi emersi durante quel pomeriggio e, quindi, abbiamo chiesto agli Autori di scegliere liberamente alcuni temi da sviluppare, in seconda battuta, in un loro scritto.

(1) www.youtube.com/watch?v=7K-DSPeBdck&t=7590s

Il testo che segue, quindi, non è una sintesi ma un estratto di quell'incontro, i titoli di ogni sezione ne anticipano i temi, mentre gli eventuali brani che si trovano in apertura sono stati usati, durante il convegno, per avviare la discussione. Il testo che segue è stato comunque rivisto dagli Autori che torniamo a ringraziare per la disponibilità con cui hanno seguito lo sviluppo di questo libro.

CAPITOLO 1

CANTO, POESIA E PREGHIERA

All'origine il canto, la poesia, la preghiera erano una cosa sola. Alla fine saranno la stessa cosa. Nel mezzo dove noi siamo c'è posto per tutto, e tanto e tale l'abuso di qualsiasi termine da risultare inutile se non dannoso il voler fare chiarezza⁽¹⁾.

L'uomo non si deve accontentare di un Dio pensato, perché così, quando il pensiero ci abbandona, anche Dio ci abbandona⁽²⁾.

(1) Franco Arminio - Giovanni Lindo Ferretti 2019, p. 54.

(2) Meister Eckhart 1999, p. 66.

GIOVANNI LINDO FERRETTI

Ho più volte ribadito agli amici dell'Istituto Filosofico di Studi Tomistici il mio imbarazzo nell'essere qua in veste di relatore, stanotte ho dormito malamente ma, quando mi sono svegliato, era una bella giornata, c'era il sole e ho pensato... va beh! ci facciamo un sabato culturale! ne approfitterò, e poi da tempo non faccio due passi in città. Una bella città.

Qui si parla di musica e mistica e, come retroterra, c'è la filosofia e io, in genere, aborro filosofi e mistici e ho con la musica un rapporto complesso e litigioso. Continuo ad interrogarmi sul perché mi sia ritrovato a fare il cantante, cosa abbastanza disdicevole. Mi è capitato di pensare ad una scena di gusto infantile nella quale io busso alla porta dei Cieli e mi presento: "Sono un cantante"! Chi mi apre si mette a ridere e dice: "Guardi ne abbiamo già visti di tutti i tipi" e chiude la porta. Eppure sono arrivato alla mia veneranda età mantenendomi dignitosamente grazie al fatto che ho scritto canzoni e fatto concerti per tutta la mia vita. Ecco perché ho un rapporto conflittuale con la musica.

Quel mio testo preso da *Italia profonda* esprime un pensiero divenuto ricorrente. Per tre anni, all'inizio del secondo millennio, ho gestito a Bologna una Bottega nella quale mi sono preso cura

di un gruppo di allievi⁽¹⁾, insieme riflettevamo e operavamo sulla musica intesa come comunicazione. Sono stati tre anni molto intensi nei quali, per la prima volta, mi sono sentito una certa responsabilità: avevo una ventina di studenti, quasi tutti universitari, ci trovavamo tutti i venerdì, i sabati e le domeniche a discutere di musica, di comunicazione e, come in qualsiasi bottega che si rispetti, provavamo anche a realizzare concretamente quello di cui discutevamo. Anche quell'esperienza ha contribuito a convincermi che la musica sia davvero una dimensione e una forma della preghiera e altresì che, in origine, la poesia, la musica e la preghiera fossero la stessa cosa. C'è qualcosa di inscindibile in quelle tre dimensioni.

§

Mentre scrivevo il libro dedicato alla mia preghiera quotidiana⁽²⁾ mi sono riascoltato, cosa che non ho mai fatto, le canzoni registrate in quarant'anni di non disonorevole carriera e, riascoltandole, non ho trovato nessuna canzone che non fosse riducibile ad una preghiera. Alcune possono apparire preghiere "strafottenti", ma questo è il carattere proprio di una certa età della vita, sono canzoni molto legate alla giovinezza, legate alla dimensione del "no", del rifiuto verso la maggior parte delle cose che ti stanno intorno. Mi stupisce piuttosto il fatto che, proprio nel momento in cui io ero più lontano dalla preghiera, sia sbocciata come un fiore, improvvisamente, una canzone che invece è stata preghiera fin dal primo momento in cui ho cominciato a cantarla. La canzone si intitola *Madre*⁽³⁾ ed è dedicata a Maria, la Madonna.

§

(1) Qui Ferretti si riferisce alla Bottega di Musica e Comunicazione che ha condotto per tre anni dal 2002 e che è tutt'ora attiva. Cfr.: Giovanni Lindo Ferretti 2009, pp. 81-108.

(2) Cfr.: Giovanni Lindo Ferretti 2022.

(3) Il brano si trova in: CCCP 1989.

Perché avendo un rapporto conflittuale con la musica continuo a stare sul palcoscenico e faccio questi discorsi? Dal 2024 sono stato travolto da una serie di accadimenti che non avrei mai immaginato e nemmeno voluto, ma con cui devo fare i conti.

A questo proposito devo raccontare una storia: io e l'Istituto Filosofico di Studi Tomistici ci siamo conosciuti due anni fa, avevo appena dichiarato a me stesso che sarei entrato in un anno sabbatico in cui non avrei fatto *assolutamente niente*. Non avrei nemmeno parlato perché sentivo di non avere più niente da dire, niente da raccontare. Sono vecchio, mi si confà una dimensione silenziosa legata alle cose fondamentali della vita, una dimensione privata, familiare, da piccola comunità. Un bel giorno mi ritrovo due soggetti che girano davanti a casa senza avere il coraggio di entrare, sembravano Totò e Peppino, erano Cerri-gone e Testi. Siccome mi succede abbastanza spesso che persone arrivino attorno casa ed è necessario chiudere quelle pantomime in modo netto, di solito, esco e li mando a cagare. Il problema è non guardare le persone negli occhi... perché se poi riconosci in chi sta sul cancello lo stesso disagio che hai tu... Loro si sono presentati addirittura come "Istituto Filosofico Studi Tomistici"... e io allora ho proprio detto "Ciao!", e ovviamente ho aggiunto che non c'era niente da fare e che nulla avevo da dire... però li ho guardati... Mi hanno scritto qualche giorno dopo, o forse la sera stessa, ed è scattata quell'empatia che è propria dell'umano, anche perché le parole che usavano erano belle, e così sono stato accalappiato. Ecco, mai e poi mai mi sarei sognato di ritrovarmi qua a parlare di queste cose: non sono un relatore, sono un cantore, abbindolato...

§

Per me il testo di una canzone è una semplice consecuzione di parole, *vere*, sperimentate, so che le cose che canto o le ho attraversate o poi dovrò scontarle, per cui sto molto attento quando scrivo le canzoni.

Il mio rapporto conflittuale con la musica è cominciato molto presto. Frequentavo le scuole elementari all'Istituto Artigianelli di Roncolo, Reggio Emilia, gestito dalle suore salesiane. La madre superiora, Suor Aurelia Strozzi, decise che avevo una bella voce e quindi avrei fatto parte del coro del collegio. Poi sono diventato la prima voce del coro, e poi ha provato a portarmi allo Zecchino d'Oro... e questa è una cosa difficile da perdonare. Io e il maestro Dini, il violinista che a volte accompagnava musicalmente le funzioni liturgiche nel Collegio, siamo stati costretti a passare un pomeriggio allucinante con Mago Zurli⁽⁴⁾. Avevamo preparato un'*Ave Maria* di gusto barocco per violino e voce ma Mago Zurli, ovviamente, voleva una canzone moderna. Io non conoscevo nessuna canzone moderna, non ero in grado di fare altro che cantare questa *Ave Maria*. Suor Aurelia non si voleva arrendere, litigò con Mago Zurli perché, secondo lei, avrebbe dovuto inserire quel bimbo – io – nella rosa dei cantanti: insomma una cosa veramente tristissima.

Lo stesso anno, sempre all'inizio delle elementari, nella recita natalizia ho cantato tre o quattro canzoni e, quando sono sceso dal palco, il direttore del Collegio, don Gianfranco Magnani, sacerdote in odore di beatitudine, che chiacchierava con mia madre e Suor Aurelia, ha detto una frase allora assolutamente insignificante che, però, mi è tornata in mente dopo un concerto dei CCCP a Berlino... Insomma, mi torna in mente don Gianfranco Magnani che dice: "Male che vada ne faremo un cantante", segnando il mio destino. Il fatto è che tutti pensano che io sia un vero cantante e invece io penso che è andata male. Lo ha detto don Gianfranco "*Male* che vada ne faremo un cantante". Inutile lamentarsi.

§

Se queste considerazioni le avessi fatte prima del 2024 sarebbero state di tono diverso, ma in questo ultimo anno sono stato

(4) "Mago Zurli" è un personaggio televisivo ideato da Cino Tortorella e da lui interpretato prima all'interno di un programma per ragazzi e, successivamente, all'interno dello "Zecchino d'Oro".

travolto dagli accadimenti. Essermi ritrovato sul palcoscenico per quindici concerti, nell'estate 2024, mi ha spinto a ripensare con un po' di rigore quello che stava succedendo. Sono piuttosto imbarazzato a parlarne, ma non posso ignorare il fatto che qualche decina di migliaia di persone hanno tratto beneficio dal fatto che i CCCP si siano ricostituiti e abbiano fatto dei concerti. La musica ha una forte dimensione terapeutica, se non taumaturgica. Lasciamo perdere quella taumaturgica che è una questione più complessa, ma sulla dimensione terapeutica non ci sono dubbi. Sul palcoscenico si percepisce la tensione che prorompe dalla piazza, la pervade, ed è una tensione *che cura*. Cura e lenisce quando *non* è la tensione di una massa ma di una moltitudine.

Quando salgo sul palco lo faccio con gli occhi chiusi, ci metto un po' ad aprirli, devo pensare a non perdere il tono, il ritmo, a perché sono lì... poi devo pensare che c'è Annarella⁽⁵⁾, c'è Fatur⁽⁶⁾, c'è Zamboni⁽⁷⁾ e che dietro ci sono le batterie. Mi ci vuole un po' di tempo perché io mi senta a mio agio. Quando questo succede, solo allora, posso aprire gli occhi e guardare la piazza, guardare questa moltitudine di uomini e donne che sono lì perché sanno che da quella situazione trarranno qualche beneficio per la propria anima, per il proprio spirito, per il proprio cuore. Questo è palpabile, così evidente che lascia senza parole. Dopo aver deciso, anni fa, che non sarei mai più salito su un palco, ho riaperto gli occhi in piazza Maggiore, un luogo, per me, tra l'intimo e il sociale, unico e importantissimo e, aprire gli occhi davanti a San Petronio, vedere palazzo Re Renzo e questa piazza piena di gente... moltitudine, *non* una massa, *non* un agglomerato riducibile a una dimensione politica, sociale o di età... esseri umani che erano lì perché stava succedendo qualcosa. Queste persone erano lì perché

(5) Annarella Giudici, *performer*, "Benemerita soubrette" dei CCCP, assieme a Danilo Fatur ha incarnato il lato teatrale e scenico dei CCCP.

(6) Danilo Fatur, *performer* e cantante, "Artista del popolo" dei CCCP.

(7) Massimo Zamboni, chitarrista e cantautore, insieme a Ferretti ha fondato i CCCP e i CSI e ne è stato elemento cardine.

qualcuno cantava, perché c'era la musica e io ho la netta e profonda sensazione di essere solo un *tramite*, è una sensazione che riesco persino a gestire! Quando sono sul palco io non sono Ferretti Lindo Giovanni: quello lo sono *prima* di salire sul palco e lo sarò *dopo*. Quando invece sono lì io sono un tramite, più o meno consapevole, di qualcosa che ruota attorno a me.

Dicevo che ho riaperto gli occhi per guardare il pubblico dopo anni, l'ho fatto mentre ho cominciato a cantare *Madre*⁽⁸⁾ e, se non fossi stato un tramite, sarei stramazzone! Quelli erano davvero figli e figlie! erano lì e, ripeto, non era possibile raggrupparli in nessuna categoria di carattere politico, sociale o religioso: erano figli e figlie nella loro essenza, e il fatto che possano accadere cose del genere lo permette la musica.

§

La musica è un canale tra le singole persone, tra l'alto e il basso, insomma è una croce. Nella musica c'è qualcosa che viaggia in verticale, dall'alto al basso e viceversa, e c'è qualcosa che sta in orizzontale, il cantante è come un *chiodo*: è quel tramite che inchioda queste due dimensioni. Questa esperienza è qualcosa che va molto al di là del razionale, però è *reale*, è palpabile e questa esperienza, al chiodo – che sarei io – crea qualche problema perché il chiodo si rende conto che c'è un potere che lo attraversa e che lui non gestisce o, meglio, lo gestisce solo perché non pretende troppo: sta abbastanza a tempo, sta abbastanza attento... si lascia attraversare.

Ero salito sul palco in Piazza Maggiore senza avere fatto nessuna prova, avevo avuto un infarto e, di necessità, le avevo saltate. Indifferente alle polemiche che c'erano state, polemiche residuali che arrivavano dagli anni '70, ma ero preoccupato per la piazza, per quello che sarebbe potuto succedere, e invece in quel momento, in quella piazza, mi teneva in piedi la grazia di quella moltitudine. Mai immaginato che così tanta gente potesse essere

(8) Il brano si trova in: CCCP 1989.